

PARMATODAY

ATTUALITÀ

"C'è chi lavora a tempo pieno ma è povero: con 1.300 euro a Parma non si vive"

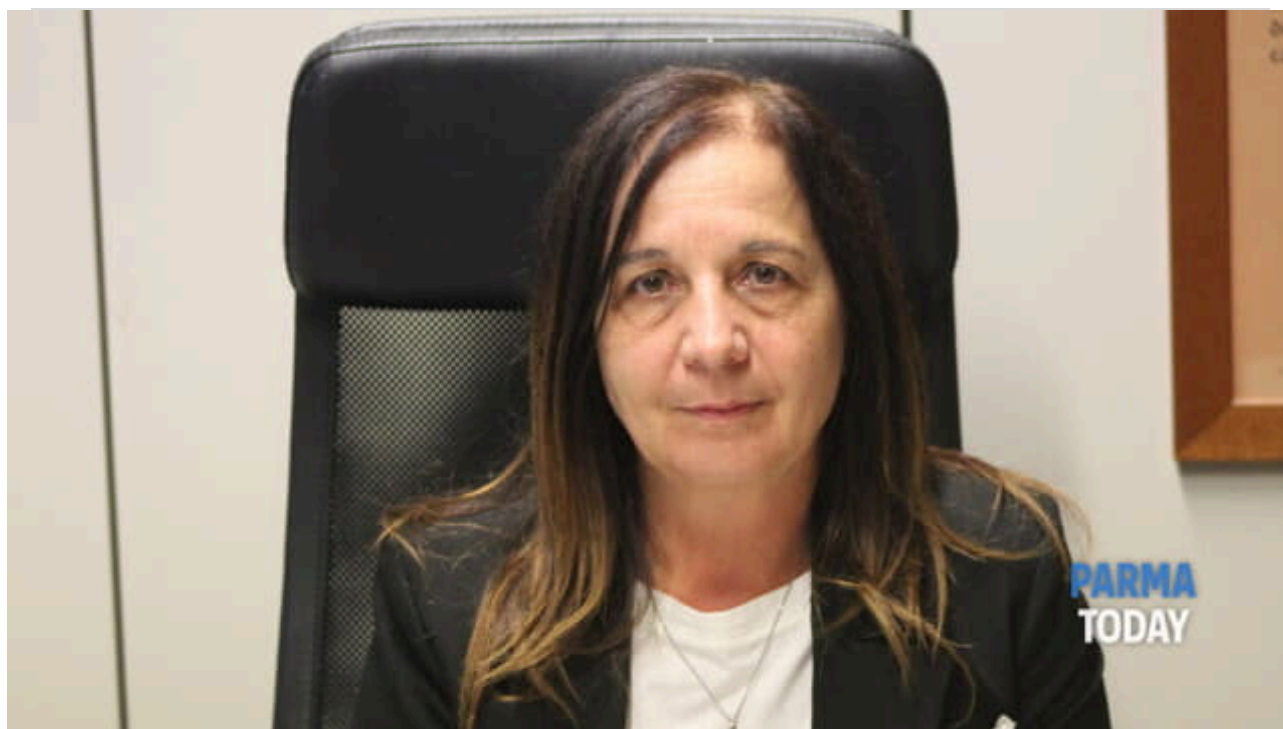
Intervista alla segretaria generale della Cgil Lisa Gattini: "Affitti altissimi. C'è chi non ha possibilità di curarsi e chi non riesce a mandare i figli a scuola"



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

26 settembre 2024 06:30



Lisa Gattini, segretaria generale Cgil Parma

"Le lavoratrici e i lavoratori che guadagnano 1.300 euro netti al mese? A Parma non riescono a vivere. C'è chi lavora a tempo pieno ed è povero: non riesce ad arrivare a fine mese. Il costo della vita nella nostra città è altissimo, a partire dagli affitti. C'è chi non ha possibilità di curarsi e chi non riesce a mandare i

figli a scuola. Il compito della Cgil è di interloquire con tutte le Amministrazioni comunali per cercare di cambiare questa situazione"

Lisa Gattini, segretaria generale della Cgil di Parma, traccia un bilancio dopo il ritorno alla piena attività in settembre e fa un'analisi approfondita dello stato del lavoro, dei lavoratori e delle lavoratrici nella nostra città. "Anche in una città che 'sta bene' come Parma esiste una fascia che non sta bene e che tenderà ad allargarsi. I salari non sono commisurati all'inflazione (dal 2021 +17%). Chi fa le pulizie (sono spesso lavoratrici donne) non ha stipendi paragonabili a quelli dei metalmeccanici"

Come riparte la Cgil di Parma dopo la pausa estiva?

"Le due campagne referendarie, quella sui quesiti del lavoro della Cgil e quella sull'autonomia differenziata hanno avuto il loro exploit proprio nella stagione estiva, per cui non c'è stato il classico calo delle attività. C'è una ripartenza innanzitutto a livello organizzativo - ogni anno a settembre facciamo delle valutazioni sul lavoro svolto nel corso dell'anno, per cercare di migliorare sempre i servizi rivolti ai lavoratori. Valutiamo il tipo di utenza che è entrata nelle varie sedi per poi costruire dei servizi più mirati e calibrati.

C'è una ripartenza politica: nei mesi di luglio e agosto c'è una minore attività assembleare perchè molte aziende chiudono due o tre settimane. Riparte la programmazione delle assemblee nelle aziende nelle varie categorie: dal rinnovo all'introduzione dei contratti aziendali. In queste assemblee, seguendo le linee guida della Cgil nazionale, cerchiamo di capire come coinvolgere i lavoratori e le lavoratrici nelle possibili vertenze".

Quali sono i maggiori nodi da sciogliere a livello nazionale?

"Ci sono tantissimi problemi irrisolti da un Governo che non prende in considerazione alcuni fatti per noi molto importanti. L'Europa decide ancora di rimanere nel Patto di stabilità e dice che dobbiamo portare il deficit sotto al 3% del Pil. Ci chiediamo come verrà costruita la finanziaria del 2025 e come questo Governo potrà far fronte ad un'esposizione debitoria molto alta e allo stesso tempo garantire i diritti sociali alla popolazione. Non nutriamo molte speranze che il Governo possa immaginare di avere davvero le organizzazioni sindacali come interlocutori. Posso immaginare un autunno molto duro per i lavoratori. A fine luglio abbiamo concluso la campagna referendaria sui 4 quesiti della Cgil, stiamo chiudendo la campagna

sull'autonomia differenziata. Se la Cassazione accoglie i quesiti la Cgil si mobilerà a tutto campo per la campagna elettorale"

Veniamo a Parma, lo studio di Ires dice che è la città con il reddito pro capite più alto dell'Emilia-Romagna

"Sì, lo studio di Ires Emilia-Romagna dice che Parma è la città con il reddito medio più alto dell'Emilia-Romagna, come provincia siamo i secondi dietro la provincia di Bologna. Il reddito medio pro capite è di circa 28 mila euro. Allora Parma è una città molto ricca?

Lo studio dice anche il 29% della popolazione del Comune di Parma ha un Isee che va dagli 0 ai 15 mila euro, come reddito imponibile, il 61% sta in una fascia che va dal 15 mila ai 55 mila euro, un 4% è sopra i 75 mila euro. La seconda fascia ha una forchetta molto larga: c'è tutto il mondo dei servizi e ci sono fasce molto esposte. Se il reddito medio è 28 mila (imponibile, pro capite) togliendo il 23% di tasse si arriva a 21 mila euro. Togliendo le addizionali regionali e si arriva a circa 20 mila euro netti. Divisi per 13 mensilità vuol dire un reddito netto di 1.560 euro. Oggi a Parma questo stipendio non è ricchezza: Parma ha affitti molto alti.

La Caritas di Parma dice che distribuisce 300 pasti al giorno. Esiste infatti una povertà cronicizzata ma esiste anche una povertà di chi lavora di chi guadagna 1.300 euro netti al mese e non riesce a vivere e ad arrivare a fine mese. Un affitto a Parma viaggia sugli 800 euro. Se devi andare in treno tutti i giorni a lavorare, per esempio a Bologna, sono 14 euro al giorno e non tutti possono permetterselo.

Il compito della Cgil è interloquire continuamente con tutte le Amministrazioni comunali per cercare di migliorare questa situazione impari. Anche in una città che 'sta bene' come Parma esiste una fascia che non sta bene e che tenderà ad allargarsi. I salari non sono commisurati all'inflazione (dal 2021 +17%). Questa diseguaglianza ha effetti a livello sociosanitario, sul piano degli affitti, sul piano della possibilità di una famiglia di far completare il ciclo di istruzione ai figli: oggi non tutti hanno la possibilità di curarsi. Le cure dentistiche, per esempio, sono a pagamento. Ci sono costi alti anche per andare a scuola: i libri, il Pc, la linea internet. Ci sono fasce di popolazione che non possono far proseguire gli studi ai figli: questo è gravissimo".

Qual è la situazione del mercato del lavoro a Parma?

"Oggi in provincia di Parma non ci sono le condizioni per dire che c'è una crisi del mercato del lavoro. Siamo in un contesto bellico e l'economia globale risente tantissimo degli effetti del conflitto. La Germania non riesce più a diventare il terminale di tutto l'export italiano, mentre il Governo sta svendendo pezzi del patrimonio pubblico. Uno dei pochi settori che sta andando ancora bene è l'alimentare. Il manifatturiero ha avuto un calo.

Il settore che oggi a Parma tira è quello dei servizi. Questo mondo però, non essendo ancorato a materie prime, è più volatile. Chi fa le pulizie (sono spesso lavoratrici donne) non ha stipendi paragonabili a quelli dei metalmeccanici. Il contratto maggiormente applicato in provincia di Parma è quello a tempo determinato. Nel 2023 ci sono stati 12 infortuni mortali sul lavoro, nel 2024 sono stati 6 fino ad oggi. Occorrerebbe un grandissimo investimento sulle forze della Medicina del Lavoro e sulle forze ispettive: non possono pochi ispettori controllare tutte le aziende. C'è chi fa concorrenza sleale speculando sulla sicurezza sul lavoro".

L'identikit di un lavoratore o di una lavoratrice che, pur lavorando a tempo pieno, si trova in difficoltà

"Penso ad un lavoratore o una lavoratrice dei servizi e del commercio. In questo ambito c'è un valore aggiunto del prodotto inferiore e non c'è margine per aumentare il salario. Poi c'è il discorso relativo alle donne: la disparità di salario con gli uomini arriva fino al 30%. Il contratto nazionale ha una parità di trattamento ma molte donne accettano part time involontari perchè non riescono a conciliare la loro professione con il lavoro di cura su anziani e bambini, che è ancora sulle loro spalle. Per farlo rinunciano ad ore di lavoro"

© Riproduzione riservata